

# DOMENICA DELLE PALME



14 APRILE 2019

**Gloria, lode e onore!  
Gridate!**

**Osanna, diventate come i  
bambini ebrei al  
passaggio del Redentor!**

In questo giorno, la Chiesa ricorda l'ingresso di Cristo, il Signore, in Gerusalemme per consumare il suo mistero pasquale. Ingresso realizzato in semplicità, come re umile, pacifico e mite, su di un asino, segno di umiltà e di mansuetudine. La Domenica delle Palme iniziamo il cammino verso la Passione di Cristo, cammino che ci porta incontro a Gesù, affinché ci accompagni sempre e possa far regnare la sua pace nel mondo.

Gesù entra in Gerusalemme. La liturgia ci ha invitato a intervenire e partecipare alla gioia e alla festa del popolo che è capace di gridare e lodare il suo Signore; gioia che si appanna e lascia un sapore amaro e doloroso dopo aver finito di ascoltare il racconto della Passione. In questa celebrazione sembrano incrociarsi storie di gioia e di sofferenza, di errori e di successi che fanno parte del nostro vivere quotidiano come discepoli, perché riesce a mettere a nudo sentimenti e contraddizioni che oggi appartengono spesso anche a noi, uomini e donne di questo tempo: capaci di amare molto... e anche di odiare – e molto –; capaci di sacrifici valorosi e anche di saper “lavarci le mani” al momento opportuno; capaci di fedeltà ma anche di grandi abbandoni e tradimenti.

E si vede chiaramente in tutta la narrazione evangelica che la gioia suscitata da Gesù è per alcuni motivi di fastidio e di irritazione.

Gesù entra in città circondato dalla sua gente, circondato da canti e grida chiosose. Possiamo immaginare che è la voce del figlio perdonato, quella del lebbroso guarito, o il belare della pecora smarrita che risuonano forti in questo ingresso, tutti insieme. E' il canto del pubblicano e dell'impuro; è il grido di quello che viveva ai margini della città. E' il grido di uomini e donne che lo hanno seguito perché hanno sperimentato la sua compassione davanti al loro dolore e alla loro miseria... E' il canto e la gioia spontanea di tanti emarginati che, toccati da Gesù, possono gridare: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». Come non acclamare Colui che aveva restituito loro la dignità e la speranza? E' la gioia di tanti peccatori perdonati che hanno ritrovato fiducia e speranza...”

Papa Francesco, 26 Marzo de 2018)

**(Lucas 19, 28-40)**



*“Abbandonarmi senza riserve nelle mani di nostro Signore... L'opera più grande che posso fare per il mio Dio è questa: donarmi completamente alla sua santissima volontà senza porre il benchè minimo ostacolo”*

*(Sta. Raffaella M<sup>a</sup>, E.S. Maggio, 1893)*

**Con l'augurio che abbiamo la grazia di uno sguardo contemplativo.  
Un abbraccio.**

**Esther Pérez, Cecilia Portugal, Catarina Gião, Dora Vásquez aci, Pilar Guzmán aci  
La Commissione Internazionale FACI**